

L'intervento francese a favore di Papa Pio IX è giudicato nel seguente modo da uno degli organi più sinceri della stampa liberale di Parigi.

IL GENERALE CAVAIGNAC E LA RIVOLUZIONE DI ROMA.

La Repubblica francese l'indomani della sua vittoria sulla monarchia e sul privilegio, proclamò l'emancipazione dei popoli. Ella disse a tutti gli oppressi: Sorgete, i nostri sguardi vi seguiranno con ardente simpatia, e se voi avrete bisogno di qualche cosa di più potente, chiamateci e noi saremo pronti.

Il grido di emancipazione fu inteso, dappertutto gli oppressi hanno preso coraggio; essi hanno scosse le secolari catene e per tutta l'Europa s'intese un lungo fragore di troni che s'infrangono, di privilegi che cadono.

Ai sordi gemiti del dolore dappertutto hanno succeduto i canti di trionfo dei popoli che risorgono, degli oppressi che escono dalle prigioni della tirannide. Ma i loro oppressori vegliavano armati di tutta la potenza di un antico ordinamento, di tutti gli artifizii forniti loro da una lunga prepotenza sulla umana specie; essi lasciarono passare il popolare oragano: quindi, profittando della longanimità dei vincitori, hanno ad una ad una riprese tutte le conquiste degli oppressi.

I popoli allora volsero alla Francia i loro supplicevoli sguardi, e le intimarono di mantener le promesse ch'essa aveva lor fatte, e che raddoppiarono l'audacia dei loro moti. Ma il governo della Francia aveva dimenticate le promesse del febbraio; il governo della Francia non ebbe per essi che frasi equivoche, che evasive proteste.

Venezia si sollevò invocando la Francia, e il governo della Repubblica francese sacrifica ora Venezia all'Austria. Milano si è sollevata contando sul nostro appoggio, essa è pronta a sollevarsi di nuovo al primo segno di simpatia, e il governo della Francia chiude le orecchie per non ascoltarla.

Vienna, la città voluttuosa, Vienna, la città del lusso e dei piaceri, ha scosso un giorno il suo torpore; essa ha combattuto col disperato coraggio dell'uomo che è assassinato, e che difende la propria vita e il pane della sua famiglia. Il governo della Francia non ha avuto per essa una parola di simpatia. Esso non le ha gridato: Coraggio sorella! la vostra causa è la nostra. Ei l'ha lasciata bombardare, incendiare; egli ha lasciato, senza una parola di protesta, che i suoi carnefici facessero scorrere nelle vie il sangue dei democratici, e assassinassero, coll'ipocrito apparecchio d'una derisoria giustizia, quei deputati che l'elezione popolare avea improntati col suggello dell'inviolabilità. E non solamente il governo della Repubblica ha lasciato mitragliare, e scannare senza una parola di simpatia i democratici Viennesi, ma intanto che là si mitragliava, gli inviati della Repubblica francese erravano in cerca del fuggitivo governo, per sollecitarlo riguardo a quest'eterna mediazione negli affari italiani, la quale non ha e non può avere riuscita alcuna.

A Berlino, l'Assemblea nazionale, vale a dire il governo legittimo, e minacciato, violentato, disperse dal governo della forza; e i capi della